Anno XI. TORINO, Giovedì 17 Maggio 1877 Num. 135.

GAZZETTA PIEMONTESE

Provinciat. non flectar

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta	L. 32 —	16 —	8 00
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	16 —	8 —	4 00
Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia	Anno L. 72	Sem. 36	Trim. 18.
Stati Uniti	» 48	» 25	» 12.
Repubblica Argentina e Uruguai	» 54	» 27	» 13.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino.
Provincie con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; li conserva).
Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.
Un num. cop. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 17 MAGGIO 1877.

RIVISTA

La lettera del Guardasigilli — Un giudizio dello Standard *sulla legge degli abusi del clero — L'opposizione del Senato — Le informazioni — La dimissione dell'onorevole Mancini.*

A giudizii di diverso genere, secondo gli umori e le passioni di parte, diede luogo la lettera diretta dal Guardasigilli al Presidente del Senato e che abbiamo riprodotta. Fu chi per poco non la considerò come una viltà, quasichè il Ministro implorasse venia da quell'augusta Assemblea che gli aveva dato una severa lezione, per non servirci di una brutta, non che scortese parola usata in questa congiuntura. Noi la riputiamo invece un atto dignitoso, l'atto di un uomo che sa rendersi superiore alle meschine passioncelle, proprie degli uomini volgari, e, ciò che più monta, un ossequio al giudizio di un alto Corpo dello Stato, sempre degno di rispetto, anche quando manifesta un'opinione che non vada a versi di chi lo giudica.

Abbiamo visto infatti che, per tacere della stampa italiana, la quale può credersi non ispassionata, la risoluzione senatoria fu favorevolmente accolta dalla stampa straniera più autorevole, da quella che non si può a verun patto supporre favorevole alla parte retriva, ai sostenitori del potere temporale del Papa. Oltre i più riputati pubblicisti francesi, la lodarono senza riserbo il *Times*, che esprime l'opinione pubblica prevalente nel suo paese, e lo *Standard*, il quale esprime le idee del ministro capo del Regno Unito e afferma il Parlamento italiano aver dato una prova di buon senso politico nazionale e il Senato rappresentare più fedelmente il paese che non la Camera elettiva e qualifica come inopportuna la legge mancin iana. Ciò basti per dimostrare quanto ingiusta sia l'accusa che mossero e continuano a muovere contro l'Assemblea vitalizia gl'intolleranti camuffati da liberali.

Ma dal nobile atto del Mancini, il quale rigetta da sè disdegnosamente ogni connivenza con coloro che cercano di sfatare una grande istituzione dello Stato, l'accolta di tanti uomini illustri, i quali hanno reso si segnalati servizii alla patria, noi traiamo pure un favorevole augurio, ed è che egli non darà retta ai consigli di coloro che vorrebbero trascinarlo ad atti imprudenti, tali che menomerebbero l'autorevolezza del Corpo legislativo, ad adoperare per ripicco, alla violenza morale, senza darsi pensiero delle funeste conseguenze che senza fallo deriverebbero.

— La maggioranza del Senato fu in questa congiuntura contraria al Governo, dunque si valga questo della sua prerogativa per alterarla, introducendovi in buon dato nuovi elementi. — Adagio a' mn' passi. Anzitutto se quella maggioranza fu contraria, per motivi che ora è inutile rimdare, non può dirsi punto sistematicamente ostile. Rarissime volte fece uso del suo potere per negare il suo concorso al Governo, fu piuttosto sempre accagionato di arrendevolezza sovercbia, quasi considerato come un mero ufficio di registro e si disse che, se continuava a quel modo, avrebbe finito col perdere ogni prestigio. Ora invece lo si vorrebbe proprio condannare a tale umile ufficio. Dov'è la logica? Volete che sono informi le sue deliberazioni sempre a seconda de' vostri capricci?

Certo ove il Senato tornasse un incaglio invincibile al regolare andamento della cosa pubblica, se ostasse ai voti incontestabili della nazione, la costituzione fornisce i mezzi di superare la difficoltà e meglio forse che non negli Stati ove il Senato è elettivo, perchè in essi potrebbe darsi che le nuove elezioni rinnovassero l'antagonismo tra le due assemblee legislative. Ma, come abbiamo visto, questo non è ora il caso. Per altra parte il Governo, appena giunto al potere, non ha mancato di associarsi degli elementi omogenei, banchè, è giustizia il dirlo, non abbia punto ecceduto i limiti della moderazione, non contribuito colle sue nomine a scemare il lustro di quell'istituzione.

Dove poi pescherebbe il Governo i nuovi senatori, secondo il cuore de' troppo fervidi suoi consiglieri? Gli alti magistrati non inclinano ai partiti arrischiati, sono temperati per propria natura e così i grandi proprietari e gli scienziati, che hanno l'abitudine della riflessione. Così abbiamo visto che anche nelle nuove cerne del Senato, fra coloro che verisimilmente il Ministero riputava fidati suoi propugnacoli, si trovarono nell'ultima congiuntura degli oppositori. Potrebbe invero il Governo ricorrere alla Camera elettiva, ove le fazioni estreme hanno sempre un certo numero di rappresentanti, ma avverrebbe forse in questo caso che ciò che guadagnerebbe da una parte lo perderebbe dall'altra. Il vento non trae ora favorevole pel Governo, a ragione od a torto la diffidenza è entrata negli animi, ai nuovi padri coscritti chi assicura che non si sostituirebbero dei ricisi oppositori, e così peggiorasse sempre più la condizione del Governo, che ha fatto sì poco per conservarsi l'aura popolare?

Infine se ad ogni voto contrario al volesse modificare la maggioranza, colle crisi frequenti che succedono nel nostro paese, si farebbe del Senato un vero mosaico. Vi sarebbero tanti strati di senatori quante sarebbero state le amministrazioni e quale credito potrebbe ancora godere quel corpo?

All'accorto Ministro di grazia e giustizia non possono essere sfuggite queste ragioni e pensiamo perciò che non commetterà atti imprudenti. Si è detto pure che dopo lo scacco toccato avrebbe dovuto offrire la sua dimissione. Ma non è secondo le norme parlamentari che ciò sia egli tenuto a fare dopo un voto contrario della Camera vitalizia. Infatti egli fu sostenuto alla elettiva da una maggioranza, comecchè scarsa, con cui si vinse il suo disegno di legge. La surrogazione di un ministro di altra opinione sarebbe un fatto anormale, perchè esso si troverebbe in minoranza, e non potrebbe pur andare d'accordo co' suoi colleghi, e la surrogazione di un ministro dello stesso colore non avrebbe significato alcuno, poichè non si oppugnò altrimenti al Senato l'on. Mancini, ma un membro del Gabinetto dell'on. Depretis, non vi è niente di personale contro il Ministro guardasigilli. Non era dunque pur il caso di mettere in questione la sua dimissione.

Comune di Vestignè.

Da Vestignè ricevemmo la lettera seguente, che soltanto la mancanza di spazio ci ha impedito di pubblicare fin ora.

« 6 *maggio* 1877.

« Nel numero 123 della pregiata di lei *Gazzetta Piemontese* ho letto un articolo, che, sebbene non firmato, mi risulta essere stato inserto dal sig. ingegnere E. Perini, nostro compatriota, e a nome del Consiglio comunale e della popolazione, di cui mi onoro essere sindaco, prego la S. V. Ill^ma^, per mezzo del di Lei giornale, esternarle la nostra gratitudine per quanto disse in detto scritto, essendo la pura verità; anzi preghiamo la S. V. a voler patrocinare ancora tale argomento, onde vedere se E. E. il Ministro d'agricoltura e commercio voglia piegarsi alle nostre lagnanze col diminuire l'eccessivo prezzo delle acque di irrigazione, essendo esse di tutta vitalità per queste popolazioni l'agricoltura, da cui ricava l'unico suo sostentamento, perchè prive di qualunque commercio. Che del favore

« PERINI PIETRO
« Sindaco di Vestignè. »

Le feste al senatore Bruno in Murazzano.

..... Scendemmo dal treno della ferrovia a Monchiero. Una deputazione nominata dalla Giunta municipale di Murazzano stava aspettando l'illustre concittadino che si voleva festeggiare. Accoglienze liete, affettuose, in cui la reverenza unita alla più amorevole domesticheza — carattere che tutti ebbero in seguito i festeggiamenti — espansione di cuore senza pur l'ombra d'ostentazione. Si sale nelle carrozze all'uopo preparate e si prende tosto la strada per alla volta di Murazzano. È una strada che s'innalza traverso le belle colline delle Langhe, allegra della freschezza della stagione, della bellezza del cielo, della vastità dell'orizzonte, il quale a mano a mano sempre più si allarga e si fa splendido di amene, stupende vedute.

Ma ecco Dogliani: bisogna fare una sosta, perchè un fitto stuolo di amici e di ammiratori vuole stringere la mano al medico illustre, vuol dire la sua parola di encomio all'eroe di quella festa. Poi dato sfogo un pochino a quei sentimenti di devoto affetto, in viaggio di nuovo. Si sale, si sale: tutti i culmini delle colline coronati da un passello si rivelano man mano ai nostri sguardi: il sole risplende, il cielo e la natura sorridono. A un punto risuona un colpo per l'eco pacifica di quelle valli. Sono gli abitanti di quella delle borgate di Murazzano che è più vicina alla strada e la prima ad incontrarsi, i quali, appostati in aspettazione sopra un'altura, hanno visto dalla lungi le carrozze a venire e cominciano una salva d'onore collo sparo dei mortaretti. Un arco trionfale di verzura accenna il punto in cui comincia il territorio murazzanese. E sotto codesto arco una folla plaudente. Sono gli abitanti della borgata accorsi tutti a salutare il compatriota che torna circondato da tant'aura di celebrità. Sopra un tavolino, in mezzo a quell'accolta di gente, una bambina alta due spanne, vestita di bianco, che con franchezza e con grazia recita al Bruno uno spiritoso complimento in versi. Il Bruno abbraccia la bambina, stringe la mano agli uomini, e avanti. Da questo punto all'abitato di Murazzano ci saranno ancora un tre o quattro chilometri e s'incontrano due o tre altre borgate sparse sui fianchi della strada a più o meno distanza. Sono altrettanti archi, sono altrettante fermate, sono altrettante bambine che recitano bene adatti componimenti.

Poi si arriva alla fine al centro del Comune. Qui l'arco è maggiore e la folla massima. Le carrozze non possono più avanzare: si discende; gli applausi, gli evviva riempiono l'aria e su questo immenso vociare le campane che suonano a festa a distesa, i mortaretti che sparano. Tutti s'accalcano intorno al Bruno: lo vogliono vedere, gli vogliono toccar la mano; ci sono i bambini dell'Asilo, gli scolari municipali, le Autorità, il Sindaco colla sciarpa, c'è tutto il popolo. Ma tutto questo si amalgama a meraviglia in un disordine commovente: invano i carabinieri vorrebbero far largo, contenere indietro la folla; tutti si serrano intorno all'uomo a cui vogliono dimostrare il loro affetto riverente. Carabinieri, corteo, invitati, sono tutti avvolti in codesto gran fiume che tutto trasporta verso la casa municipale. E non il menomo inconveniente, non il più piccolo guaio, tranne forse qualche pestatura di calli. La festa perde molto, quasi tutto del carattere ufficiale, ma acquista quello d'una spontaneità, d'una unanimità, d'una sincerità veramente popolare. È il suffragio universale che parla con linguaggio di ovvia e di plausi... Basta! Si è arrivati a prender terra alla casa municipale. Il Sindaco pronunzia un breve saluto al senatore: uno stendente, mandato da' suoi compagni del 5° e 6° anno di medicina, legge un bello e affettuoso indirizzo di quella eletta gioventù; il segretario del Comune legge il verbale della deliberazione del Municipio con cui si è determinato fare omaggio al Bruno d'un indirizzo di rallegramento per la nomina di lui a senatore, d'una medaglia d'oro commemorativa e tutti gli astanti sono richiesti di firmare il verbale medesimo.

È venuta l'ora del pranzo. Suntuosissimo banchetto in casa del sindaco, l'egregio signor Gabetti, cognato del Bruno, musica in piazza, illuminazione nelle vie, fuochi artificiali: folla acclamante a cui il Bruno è costretto a mostrarsi più volte.

Il domani, in un santuario, che è un gioiello d'architettura e di ornamentazione pittorica, si distribuiscono i premi agli allievi delle scuole municipali e dell'Asilo infantile. Si canta dai bimbi un bellissimo inno del Drochi, egregiamente musicato dal cav. Gabuti di Dogliani: una ventina di bimbe care, sispa, avvenenti, recitano gentili poesie e prose che mai le più adatte; si ode un eccellente discorso del delegato mandamentale alle scuole, l'egregio dott. Cerrina; si distribuiscono i premi; si presentano al Bruno la medaglia d'oro e l'indirizzo municipale quasi premio anche a lui della sua vita operosa ed illustre onde la patria è onorata, e si rende un altro omaggio ad altr'uomo benemerito del paese che trovasi pur presente, l'avvocato Basteris, che venti anni sono, essendo giudice mandamentale in questo paese, fu iniziatore e fondatore di quell'Asilo che ora dà sì buoni frutti. Ringraziano commossi il Bruno ed il Basteris; si chiude la funzione con un opportunissimo, spiritoso dialogo di parecchie bambine, che ringraziano gli accorrenti e raccolgono come in una sintesi di poche parole tutti gli omaggi tributati al senatore Bruno.

All'una pomeridiana ha luogo un solenne banchetto. In un vasto cortile, acconciamente ricoperto da una grandissima tenda, si raccolgono niente meno che 300 commensali: vi sono tutti e quasi tutti i medici del circondario: quelli di Mondovì, che non hanno potuto venire, hanno mandato un telegramma al dottor Cerrina perchè li rappresenti a quella festa data a una celebrità della loro scienza: ci sono tutti i cittadini più eletti non solo di Murazzano, ma dei Comuni circonvicini.

Alle frutta, secondo il solito, brindisi, discorsi, poesie; ma non un lodevole riserbo furono pochi e questa e quelli. Furono notevoli le parole del Sindaco, che fece un brindisi al Re; quelle del colonnello Adami, che disse nobilissime cose parlando a nome dei Murazzanesi che appartengono all'esercito; una poesia del parroco; un'ode del professore Brocardo; un sonetto dal signor Gatti, e una poesia giocosa, piemontese, del cav. Drochi, il quale fu l'ordinatore, il solante direttore, l'anima di tutta la festa. Poi il Bruno con parola elegante e semplice insieme, con tenerezza veramente fraterna e con eloquenza dettata dal cuore ringraziò tutti, e parlò del suo amore al paese natio e delle dolci memorie della sua infanzia, e tutti, si può dire, vinse ed assembrò seco in una commozione dolcissima.

Furono feste piene di cordialità, di sincerità, di espansione, di cui giustamente e a più

---

(89)

APPENDICE

GLI UCCELLI DI PREDA

LIBRO QUINTO

LE RELIQUIE DEL MORTO.

IV.

Uno sguardo al passato.

(Continuazione).

« 12 ottobre. — Non c'è più dubbio. Un altro dopo di me ha messo le mani nelle lettere di Haygarth. Stamani ho ricevuto un bigliettino inviato dalla signorina Judson, la quale mi ricorda di averlo promesso la restituzione del pacchetto per la giornata di ieri e m'informa che fino alle undici di sera non lo avea ricevuto. Appunto a quest'ora un sudicio ragazzetto lo ha portato alla porta del giardino, dopo aver dato una scampanellata dell'altro mondo ed essersene scappato lasciando il pacchetto in mano della serva. In quanto allo stesso pacchetto, la signorina Judson m'informa di averlo ricevuto in cattivissimo stato, indegno di una signora di riguardo, e di avere anche riscontrato la mancanza di una lettera.

« Senza pensar più che tanto all'infreddatura, mi son precipitato a terreno della locanda per trovare il ragazzo al quale avevo rimesso il pacchetto alle dieci e mezzo del giorno innanzi, e gli ho domandato per chi l'avesse mandato. Il ragazzo non m'ha saputo dir niente. Non si ricordava. Gli ho detto chiaro e tondo che questa debolezza di memoria mi pareva inesplicabile. Il ragazzo non ha fatto che ridere con quella insolenza di cui si fa bello ogni garzone di albergo verso un viaggiatore che paga solo venti scellini la settimana, vitto ed alloggio compresi.

« Secondo lui, il pacchetto era stato rimesso ad una persona fidatissima. Su questo non c'era da far questione. Se poi questa persona fosse il mozzo di stalla, o un altro garzone dello stesso albergo, o una ragazza di cucina che s'incaricava qualche volta di far le commissioni, ei non si sarebbe azzardato a giurare, essendo tale uomo da preferir la morte allo spergiuro. Credere che il mio pacchetto fosse stato aperto, era per lo meno ridicolo. Che vi potea essere di così prezioso in un foglio di carta? c'era forse del denaro nel pacchetto?... Ho dovuto convenire che di denaro non c'era neppur l'ombra, al che il garzone s'è messo a ridere sganghera tamente.

« Non potendo venire a capo di nulla per questo lato, ho cercato d'interrogare severamente il mozzo di stalla, il garzone incaricato degli stivali, altri garzoni e infine la ragazza cuciniera. Ne è risultata la dimostrazione evidente di questo fatto straordinario che nessuno di loro avea portato un pacchetto. Il mozzo di stalla era certo di non averlo portato; quello degli stivali era pronto a far lo stesso giuramento sulla Bibbia; la ragazza non si ricordava di nulla che rassomigliasse ad un pacchetto, quantunque per mia disgrazia fosse in grado di rendermi conto minutissimo dell'impiego della sua mattinata, di quel che avea fatto e di dove era andata.

« Son rimasto nella convinzione che c'è sotto un tradimento, come nell'affare Goodge, e mi vado stillando il cervello per sapere a chi imputarlo.

« Istintivamente i miei sospetti si son volti a Paget. Ma d'altra parte, non era più plausibile che Teodoro Judson fosse implicato in questo affare, e che lui stesso mi andasse sorvegliando ed attraversando? Avevano forse notizia questi Judson di un matrimonio segreto di Matteo e sospettavano l'esistenza di un erede nella discendenza di esso? Io mi facevo queste domande, ma trovavo molto più facilità a farle che a risolverle.

« Dopo un po' di riflessione, mi son recato dalla signorina Judson. Le ho affermato sulla mia parola di galantuomo che il pacchetto l'avevo rimesso io stesso al garzone della locanda il giorno innanzi alle undici del mattino, e l'ho pregata che mi facesse veder la busta. Era proprio la mia, una busta commerciale, larga e quadrata, con l'indirizzo scritto di mia propria mano. Ma, a questi tempi di buste ingommate, niente è più facile che aprire una lettera. Ho fatto voto mentale di non affidare mai più un documento di una certa importanza alla salvaguardia di un pezzetto di foglio incollato. Ho contato le lettere per convincermi da me che ne mancava una, poi mi sono studiato di scoprire quale delle tante mancasse. Non ne ho cavato nulla. Per agevolare il mio lavoro di estratto, io aveva messo dei numeri in quelle lettere dalle quali mi proponevo copiar dei passaggi. I miei numeri segnati con la matita e messi in ordine, erano perfettamente visibili all'angolo di ciascuna lettera. Gli ho trovati intatti e mi sono così assicurato che dalla lettera mancante non avevo cavato alcun estratto.

« Questo fatto mi ha messo in novelle angustie. Sarebbe mai possibile che qualche notizia più importante di tutte quelle che avevo trascritte fosse sfuggita alla mia attenzione?

« Mi son rotta la testa per ricordarmi quale potesse essere il contenuto della lettera involata; ma non ho trovato niente nella lettere messe da parte che mi paresse degno di essere notato.

« Ho domandato alla signorina Judson se avesse lei qualche sospetto sulla persona che avea potuto aprire il pacchetto. Mi ha guardato con un sorriso glaciale, più glaciale dell'atmosfera del suo salottino, e con una voce piena d'ironia:

« — Non mi chiedete, — ha detto, — se io conosco la persona che ha abusato di queste lettere; ammiro la vostra sorpresa così ben simulata, ma non è facile ingannarmi due volte. Quando vi siete presentato, ho avuto dei sospetti; ma voi eravate latore di una lettera di mio fratello, e, da buona cristiana, ho respinto ogni idea ingiuriosa a vostro riguardo. Vedo ora che sono stata ingannata da un impostore e che confidandovi queste lettere io le ho date in mano ad un agente di Teodoro Judson.

« Ho protestato che mai e poi mai gli occhi miei avevano visto la faccia di un Teodoro Judson; ma la vecchia diffidente ha crollato il capo con un suo sorriso gelato ed ironico, estremamente irritante.

(Continua)

titoli devono esser fieri e chi le fece e chi ne fu l'oggetto: e tutti quelli che ebbero la fortuna d'assistervi, partendo hanno recato seco un dolce ricordo, una gratitudine, un affetto per quella popolazione così gentile, così benevola, così amorevolmente ospitale.

CORRIERE DI NAPOLI.

15 *maggio*.

La nostra Esposizione artistica è al suo termine e non le restano che pochi giorni di vita. Visitatori non mancano di accorrere da tutte le parti della penisola e posso accertarvi che dall'apertura, 8 aprile, alla fine dello scorso mese si sono incassate per diritto di visita e vendita di cataloghi circa L. 83,000.

Il viaggio a Roma del comm. Salazaro, segretario generale dell'Esposizione, ha avuto esito felice. La lotteria da me annunziata è stata dal Governo autorizzata e si aspetta un giorno o l'altro il decreto.

Si emetteranno non più 500,000 cartelle da una lira, ma 250,000 al prezzo di L. 2.

I premi saranno 580 di diverse categorie: di 10,000 lire, di 5000, di 3000, di 2000, di 1000, di 500, di 300, 200 e 100.

Tutti gli oggetti esposti e non venduti saranno classificati, e quindi sorteggiati nelle rispettive categorie.

Il comm. Salazaro avendo fatto omaggio al Re della sua opera sui *Monumenti dell'Italia Meridionale dal IV al XIII secolo*, S. M. gli ha mandato un ricco *remontoir* d'oro con catena e *breloque*, fregiato delle cifre reali.

È sorta una grave polemica fra gli artisti ed il Giurì dell'Esposizione. I primi si lamentano che la premiazione non fu fatta con giusti criteri e che il voto non sia stato palese. Da qui proteste e controproteste, reclami e lettere ai giornali e si vuole perfino che la premiazione sia ritenuta come nulla.

L'opinione generale pare favorevole agli artisti, ma bisognerebbe sentire anche come dice il Giurì, che finora ha serbato un inesplicabile silenzio.

***

È stato circa una settimana fra noi il commendatore Ferrari, segretario generale del Ministero d'istruzione pubblica. Mi dicono sia venuto in Napoli per accomodare una vertenza sorta fra gl'insegnanti ed il direttore della nostra scuola di veterinaria, ma i suoi buoni uffizi, come si dice in burocrazia, non hanno approdato a nulla. I professori tengono fermo, il direttore è addirittura torre che non crolla per soffiar di venti, e il povero direttor generale ha dovuto inzuccar il ramo d'ulivo e tornare al suo seggiolone ministeriale.

Ora si attende la decisione del Ministro, che spero sia inappellabile.

***

Qui rincara tutto a vista d'occhio. Quello che costava 3 ora vale 4, quello che valeva 8 è cresciuto a 12. La povera gente si lagna che non può nemmeno sfamarsi, ed i nostri deputati votano allegramente imposte sopra imposte. Dove si finirà? Lo chieggo ai nostri rappresentanti al Parlamento che continuano a promettar *lungo* coll'attender *corto*, corbellandosi dei poveri elettori.

L'on. Sindaco, preoccupandosi della questione annonaria, ha riunito i vice-Sindaci per prendere un provvedimento specialmente sull'inqualificabile aumento del pane.

Dopo una lunga discussione si deliberò d'invitare il Sindaco a riunire i principali *sfarinanti* e panettieri onde fare in modo di ridurre a giusti limiti la loro avidità di guadagno.

Ad un'altra seduta si penserà di diminuire il dazio d'importazione sui grani.

***

Fu pubblicato dal Sindaco il nuovo programma d'appalto pei lavori di demolizione e costruzione dei restanti tratti della grande via del Duomo, dalla strada Forcella a quella della Marina.

L'on. Di San Donato continua a passare in rivista gli *omnibus*. Ne esaminò l'altro giorno una decina nel cortile del Municipio e fu molto soddisfatto della loro *tenuta*.

Il giorno 10 si è inaugurato sulla porta della nuova Galleria in costruzione al Museo il busto in terra cotta di Aniello Falcone, celebre pittore di battaglie, napolitano e capo della *Compagnia della morte* ai tempi di Masaniello.

Assistevano alla cerimonia il Sindaco, parecchi assessori ed altri distinti personaggi.

Il busto è opera e dono dello scultore cav. Caggiano.

Il giorno 17 si apriranno altre sette nuove scuole per l'istruzione femminile.

Onore all'on. Trinchera, assessore per la pubblica istruzione!

***

Napoli avrà finalmente un po' d'acqua buona. Lo annunzio con piacere perchè navighiamo da un pezzo in *torbide acque*.

Pare accertato che la questione della condotta delle acque del Serino sia stata risolta favorevolmente per noi, avendo il Consiglio di Stato autorizzato il Municipio di Napoli a prendersi 170 mila metri cubi d'acqua dalle sorgenti del Serino.

***

Il Vesuvio dava la scorsa notte spettacolo di fuoco vivo sul cratere e sulle adiacenze.

Dal Molo, dalla Villa Nazionale e da Santa Lucia al Monte l'effetto era sorprendente.

***

Ieri mattina, proveniente da Brindisi, è giunto qui l'ex-ministro del Kedivè d'Egitto, Nubar pascià. Alla stazione lo aveano preso pel Kedivè in persona e stavano per rendergli i dovuti omaggi; ma riconosciutosi l'errore, si finì per ridere di gran cuore.

La famiglia di Nubar pascià era giunta la sera prima ed aveva preso alloggio all'*Hôtel royal des Étrangers*.

Ieri mattina alle ore 5 il nostro ministro conte Corti è partito per Costantinopoli.

T.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 14 maggio reca:

1. **Legge** (n. 3816), in data del 3 maggio, che autorizza la spesa di L. 310,000 per l'arsenale marittimo della Spezia.

2. **Legge** (n. 3817), in data del 3 maggio, che approva la convenzione stipulata fra i Ministri dei lavori pubblici e delle finanze ed il comm. Ignazio Florio per l'esercizio provvisorio della navigazione tra l'Italia e Costantinopoli.

3. **Un regio decreto** (n. 3800), del 21 aprile, che fissa la quota della tassa d'iscrizione spettante ai corsi liberi nelle RR. Università.

4. **Un regio decreto** (n. MDXL, parte suppl.), del 5 aprile, che approva un elenco di deliberazioni di Deputazioni provinciali.

5. **Disposizioni** nel personale giudiziario.

Osservazioni Meteorologiche

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino.

16 Maggio 1877.

Ore	Altezza della colonna barom. ridotta a 0° C. in millim.	Direzione e forza del vento secondo la scala di Beaufort	Umidità relativa in centesimi	Stato del cielo	Pioggia o neve in millim.	Stato generale
6 a.	739 8	+ 14 9	48	38	14° 31'	O d.	Sereno
9 a.	739 1	+ 18 0	45	29	14° 30'	S d.	Sereno
12 m.	738 9	+ 19 7	43	25	14° 30'	S d.	Sereno
3 p.	738 3	+ 22 7	5 5	27	14° 30	S O d.	Sereno
6 p.	738 4	+ 22 9	6 2	31	14° 29'	S d.	Sereno
9 p.	739,7	+ 15,7	6 4	38	14° 33	S E d.	S. p. o.

Temperatura estrema ai { minima + 23,1
Nord in gradi centesimali { massima + 11,1

Acqua caduta mill. 0,0

Minima della notte del 17 + 12 2

Bollettino Astronomico.

(Tempo medio di Roma) — 15 maggio 1877

Nascere del **SOLE**, 4 49 — Passaggio al meridiano, 11 15 — Tramonto, 7 42.

Nascere della **LUNA**, 9 37 matt. — Passaggio al meridiano, 5 26 sera. — Tramont., 0 24 matt.

Giorno della Luna 6°.

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Roma della sera del 15 maggio 1877 (ore 7 pom.):

Mare calmo, mosso; venti deboli nord, forte Palmaria, ovest fresco. San Remo nord-ovest. Messina barometro sceso sino a 4 mm. sopratutto nell'Italia centrale, ove il cielo è coperto, nuvoloso altrove. Pioggie a Firenze e Ancona. Probabili venti or freschi or forti in vari punti del Mediterraneo occidentale. Tempo ancor vario, sopratutto nell'Italia inferiore e centrale.

Temperature estreme in alcune città d'Italia del 13 maggio.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Venezia	19. 3	13. 3	Roma	22. 0	16. 3
Genova	20 5	12. 9	Firenze	23. 0	14. 0
Torino	21. 0	11 4	Livorno	23 2	18. 1
Parma	22 0	13. 3	Bologna	25. 6	12. 9

NOTIZIE DA ROMA.

15 *maggio*.

La legge sugli zuccheri. — Si assicura che l'on. Depretis consentirà a staccare la legge sugli zuccheri dai provvedimenti destinati all'estinzione del corso forzoso.

L'Opposizione conserva, a questo riguardo, un'attitudine riservata.

— *Nomine di comandanti generali.* — Sono imminenti le nomine dei comandanti generali, i quali saranno gli onorevoli Ricotti, Cosenz, Mezzacapo e Revel.

— *Senatori.* — Il *Fanfulla* accenna alla possibile nomina a senatori degli onorevoli Fabrizi, Tamaio, Mazzoni, Favara. L'on. Corte rifiutò.

— Bersaglieri e Diritto. — Il *Bersagliere* combatte vivacemente i giudizi del *Diritto* sopra il gruppo toscano, e rivendica l'efficace concorso prestato da questo all'avvenimento della Sinistra al potere. La condotta del *Diritto*, esso dice, è ridicola se riflette la questione ecclesiastica, impolitica se accenna al distacco da alleati autorevoli per conservare amicizie impotenti. Il Ministero preparerebbe, in tal modo, la propria rovina.

— *La città di Napoli.* — Oggi l'on. San Donato conferì lungamente coll'on. Depretis sugl'interessi della città di Napoli. Egli deplorò le condizioni dello stabilimento di Pietrasanta, e presentò la Commissione del punto franco. L'on. Depretis fece delle promesse.

— *Candidatura Correnti.* — L'officioso *Diritto* appoggia la candidatura dell'on. Correnti pel Collegio di Milano.

— *Pellegrini olandesi.* — Il Papa ricevette i pellegrini olandesi, condotti dall'arcivescovo d'Utrecht, e parlò ad essi brevemente.

DAL TEATRO DELLA GUERRA

Galatz, 12 *maggio* 1877.

Allorché giovedì partii da Bukarest, non avrei mai supposto di assistere al fatto di guerra più importante avvenuto finora, e più di essere solo fra i tanti corrispondenti a poterne dare esatta relazione, perchè testimone oculare.

Se me lo avessero detto, avrei fatto l'impossibile per assistervi; invece non ebbi a far nulla, fu la fortuna che guidò i miei passi. Ma procediamo in ordine.

Lasciai Bukarest ieri l'altro alle 10 del mattino, alla sera giungevo in Braila, vasta ma orientale città, nota per il commercio di grani; lungo la via m'incontrai con non pochi treni speciali che da Galatz trasportavano a Giurgevo masse di soldati, materiale d'ogni specie e munizioni da guerra.

Quasi ad ogni stazione dovemmo arrestarci per far passare un convoglio speciale, nel quale la fanteria era mista alla cavalleria, il moscovito al cosacco, il figlio della Finlandia a quello del Caucaso. Costumi originali, speciali, particolari andavano di conserva con le uniformi regolari dell'esercito russo, ben differenti da quello di un tempo, modernizzate e semplificate oltre ogni dire.

Tutte queste truppe, compreso una brigata bulgara in via di formazione a Plojesti, erano dirette a Giurgevo, ove si formerà un campo fortificato di 80 mila uomini, i quali pare siano destinati per i primi a passare il Danubio.

Giunto a Braila, seppi che dei 35 mila abitanti, formanti per solito la popolazione della città, vi erano rimasti solo un 15 mila; tutti gli altri allo scoppiar della guerra ed ai primi colpi tirati dai *monitors* turchi contro la città erano scampati nell'interno per non trovarsi esposti ai pericoli di un probabile bombardamento, già due volte cominciato, ma non seguito. Anche tutti i Consolati avevano issato la loro bandiera, quasi che il pennone fosse capace di far deviare i proiettili. Del resto è un'abitudine come un'altra e per quanto strana bisogna rispettarla.

Giace Braila in una aperta pianura a pochi metri superiore al livello del Danubio, il quale dividendosi in due bracci a Kirsova si riunisce di nuovo a Braila; abitualmente il braccio navigabile del fiume è il diritto che da Kirsova, passando per Kiuria, Tukilesti e Ciskani giunge a Braila, ma ora, causa l'altezza delle acque, anche l'altro braccio, detto del vecchio Danubio e che si svolge tutto nel territorio turco, è navigabile; ed i *monitors* turchi, non appena perseguitati un po' troppo dai proiettili russi, si rifugiano in questo braccio del fiume e proprio innanzi la città di Macin, ove erano diretti bacchetti in riva al canale.

Nell'arrivare a Braila intesi il sordo rumore del cannone; mi fu detto essere le piccole cannoniere turche, le quali si divertivano a tirare dal canale di Macin bombe che non giungevano fino in città; anzi gran parte della popolazione si recava a veder le cannonate certa di non essere colpita, giacchè la grossa corazzata turca, quella che avea il giorno 7 ed il giorno 7 poste nella città non poche palle, da due di non si era mostrata, e molti ritenevano fosse incagliata nei bassi fondi.

Però ieri, all'una pom., i curiosi, intenti ad osservare se i Turchi si avvicinassero, videro, ed io con loro, un battello a vapore moversi da Macin; la lontananza proibiva discernere di quale grandezza si fosse, ma in breve, facendosi più avanti, la popolazione con ispavento s'avvide trattarsi della grande corazzata a due torri giranti, armate ognuna di quattro grossi cannoni Krupp.

Questo spavento si cangiò in angoscia allorchè alle 2 1/2 si vide il mostro marittimo musulmano prender posizione allo scoperto di fronte alla città circa 4000 metri ed apprestarsi al combattimento, togliendo il tubo dalla macchina ed ammainando i pennoni.

Scorse un quarto d'ora di ansietà terribile, nessuno aveva più dubbio che il bombardamento fosse per incominciare, solo faceva maraviglia come le batterie di grossi cannoni, piazzate dai Russi, si tacessero e non cercassero scacciar l'inimico; allorchè dalla batteria russa, posta a sinistra della città e proprio sul sito detto *delle Vigne*, parte un colpo; il fischio del proiettile che taglia l'aria si fa udire al nostro orecchio prima ancora del rimbombo ed una palla cade nel fiume a pochi metri dalla corazzata.

Questo colpo è seguito da altri; il comandante della batteria, capitano Samoiloff, dirige personalmente il tiro; le palle giungono sempre più vicine al legno, ma i Turchi non rispondono, quasi come se non fosse su loro che si tira. Alle 2 3/4 un segnale sventola sull'albero di trinchetto e tosto vediamo due *monitors* partirsi da Macin ed appressarsi al canale. I Russi continuano a tirare, i due *monitors* sono per raggiungere la corazzata, quando, alle 3 1/4, una palla fende l'aria; udiamo il fischio, la vediamo cader sulla tolda della corazzata, quasi nel centro e subito il mostro aprirsi nei fianchi, lanciando in aria uomini, corazze, bombe, cannoni, poi un denso fumo ne nasconde l'orizzonte e dopo qualche minuto rischiaratosi, cerchiamo invano la corazzata turca. Più nulla, tutto distrutto; cioè mi sbaglio, dalle acque usciva la punta di un albero e su di esso sventolava ancora la turca bandiera.

La popolazione, sbalordita all'inaspettato trionfo, si rimette e grida di *hurrà* echeggiano per l'aria. La gioia è in tutti grandissima; lo credo; il pericolo d'esser bombardati non esisteva più, almeno per il momento. Allo scoppio non pochi vetri si frantumarono; nessuno vi fece attenzione, tutti accorrevano alla riva per veder ciò che restava del legno turco, la punta di un albero ed una bandiera, ben misera cosa. E l'equipaggio? lanciato in aria con tanta violenza che vedemmo delle braccia cader nell'isolotto di fronte a Braila.

I due *monitors* turchi, nel veder lo scempio del loro maggiore, si arrestarono, ed ecco dalla riva romana mettersi in moto i quattro vapori trasportati dai Russi sulle ferrovie, più un altro più grande acquistato a Galatz. I soldati russi volevano recarsi a prendere la bandiera, ma, giunti in prossimità i *monitors* a loro volta aprirono il fuoco e costrinsero i Russi a retrocedere.

Sarà ancora in quel sito la bandiera? Non lo so, perchè dopo questa grande vittoria russa, e dico grande per gli effetti che può avere sulla navigazione del Danubio, presi il convoglio per Galatz e qui ne venni, passando per il ponte di Babosci.

È questo un ponte semplicissimo di ferro sospeso sulla foce del fiume Seretu; la sua posizione strategica è grandissima, perchè è per questo ponte che passa la ferrovia che da Bukarest conduce a Jassy ed a Galatz. È incomprensibile come i Turchi non lo facessero saltare non appena i Russi invasero la Moldavia. Il ponte è quasi sul Danubio, tanto che la *fu* corazzata vi gettò sopra dei proiettili il giorno in cui vi passò il treno nel quale era il granduca Nicola. Una persona di Galatz mi raccontava che il 23 aprile i primi Russi passarono il Pruth; nel mezzodì del 24 una colonna di 800 cosacchi traversò a spron battuto Galatz e continuando di carriera occupò Barboschi; la sera vi giungevano infanteria ed artiglieria. Non si potea far più presto.

Ora il ponte è difeso da due batterie di grosso calibro poste sulla foce del Seretu, da tre reggimenti d'infanteria e due *sotnie* di cosacchi che vi accampano vicino. Anche che lo volessero, sarebbe impossibile ai Turchi di più distruggerlo.

Alla stazione di Galatz trovammo molta gente, la quale aspettava i viaggiatori da Braila per aver i dettagli dell'avvenimento, giacchè in questa città si era tutto lo scoppio e sulle prime non si sapea cosa vi fosse; dei dispacci erano venuti a spiegarlo, ma i dettagli mancavano ed eran questi che si volevan sapere.

Io mi recai al Consolato nostro, sia per presentare i miei ossequi all'egregio marchese di Sommariva nostro nuovo rappresentante in questa città, quanto per raccontargli l'accaduto a nome del vice-console italiano in Braila cav. Tosi, che avea assistito a tutto lo spettacolo.

Dovetti anche soddisfare alla curiosità di alcuni corrispondenti inglesi e tedeschi e ciò mi fece mancare l'orario della posta, costringendomi a rimandare ad oggi questa mia; però avevo avuto già l'accortezza a Braila di spedirvi un telegramma.

Sebbene la popolazione di Galatz sia ora, per le batterie costruite dai Russi a Barbosci ed a Reni e per la quantità enorme di torpedini gettate nel fiume, quasi certa di non essere molestata dai Turchi, pure accolse l'avvenimento di ieri con grande soddisfazione; ed a ragione, perchè sarebbe orribile veder distruggere questa grande, popolosa, ricca e bella città, emporio del commercio dei cereali della Rumania. Se Galatz avesse strade lastricate meglio, senza fossi ed illuminate la sera, sarebbe, per la sua posizione incantevole fra il Danubio ed il lago Jesoro, una delle più graziose città dell'universo, malgrado il caro della vita; però la costruzione e l'illuminazione delle vie lasciano moltissimo a desiderare, ma meno di Braila, ch'è proprio un orrore.

In Galatz vi sono russi da per tutto, fuori e dentro la città; si veggono più soldati ed ufficiali russi che cittadini; non così a Braila ove le truppe sono accampate fuori città ed i soli stati maggiori e comandi di brigate e divisioni nell'interno.

Questa notte ripartirò per Bukarest, ove sarò domattina, e vi scriverò qualche cosa sull'attitudine politica militare della Rumania, che qui è assolutamente ignorata. Ciò che si passa a Bukarest si sa solo due giorni dopo!!! E dire che vi è la ferrovia ed il telegrafo!

Nicola Lazzaro.

Armamenti inglesi.

Leggiamo nello *Standard* i seguenti ragguagli sull'attività militare e navale dell'Inghilterra:

« Veniamo a sapere che un agente del Governo ha ricevuto l'ordine dal Governo di preparare le stalle per due mila cavalli e tutto ciò che occorre perchè possano esser caricati sopra i vapori da trasporto che sono appositamente costruiti. Al regio arsenale di Woolwich sono già pronti i carri per le ambulanze, ultimo modello, i quali portano la ben nota Croce di Ginevra; essi aspettano di essere trasportati a Portsmouth ed in altri posti.

Giovedì sera, 10, dietro le disposizioni del commissario assistente Munro, furono spiegati agli ufficiali e ai soldati del ramo trasporti di Woolwich i criteri con cui dovrà esser fatto il servizio generale delle ambulanze. Le guide del corpo dei servizi militari saranno, per ordine superiore, visitate dai medici al loro ritorno di sera, essendo impiegati tutto il giorno nei trasporti presso il regio arsenale.

Molti di essi furono già esaminati, e alcuni furono trovati inabili al servizio attivo. Una certa quantità di munizioni da torpedini e di altro genere furono caricate a bordo del *Lord Panmure* per essere spedite a Portsmouth. »

Francia e Germania.

La *Gazzetta delle Germania del Nord* riproduce la seguente comunicazione ufficiosa:

Il fatto che l'ambasciatore francese ha salutato l'Imperatore a Metz è assai importante di fronte alla presente situazione, ed è con ragione che si ritiene come la prova che la Francia ha il vivo desiderio di non lasciar sussistere alcun dubbio, in questo momento, sulle sue intenzioni amichevoli e pacifiche; ma questo passo non può farci recedere dalle misure di compensazione che sono progettate, perchè i motivi di queste misure, quali sono esposti nel discorso del maresciallo Moltke, sono basati su un punto di vista non effimero, ma durevole, e che non potrebbe essere negletto.

NOSTRI TELEGRAMMI PARTICOLARI

Roma, 16 *maggio*.

La malattia dell'on. Depretis non permette la discussione sulla tassa degli zuccheri. Si teme anche per domani l'assenza del Presidente del Consiglio dei ministri dalla Camera.

Righi riferisce sopra una petizione di 18 Comuni e città balneari, le quali chiedono facoltà al Governo d'imporre una tassa ai balneanti.

La Commissione propone rimandarsi tale petizione alla Commissione della legge comunale.

Dopo osservazioni di **Ercole, Morpurgo, Torrigiani, Spantigati** ed **Incagnoli** si manda al Ministero.

Di Sambuy riferisce su molte petizioni di veterani del 1849 per il pareggiamento della loro pensione secondo la legge 1865.

La Commissione propone vengano rimesse al Ministero della guerra onde provveda.

Mezzacapo ministro accetta. **Spantigati** e **Avezzana** appoggiano.

La Camera accetta le conclusioni della Commissione. Continua la relazione sulle petizioni.

Approvasi il bilancio definitivo pel 1877 del Ministero di giustizia, senza discussione — Mancini, ammalato, era rappresentato da Zanardelli — Domani seduta.

Cronaca

☞ **Funerali del marchese Pes di Villamarina.** — Una folla immensa, una delle più belle dimostrazioni che autorità amministrative e politiche e la Casa di Savoia e l'esercito abbiano mai date a un illustre estinto.

Erano stati chiamati militari d'ogni arma, quali a precedere e a seguire la salma del compianto cittadino, quali a far ala al lunghissimo e mesto corteo: cavalleria, carabinieri reali, fanteria, ferrovieri e soldati del genio militare.

Aprivano la marcia alcuni squadroni di cavalleria. Indi i corpi religiosi, poi la banda dei Reali carabinieri, e dopo questa il feretro.

Sostenevano i cordoni della carrozza da una parte il Principe di Carignano, il prefetto comm. Bargoni, il conte generale Seyssel; dall'altra il sindaco della città conte Rignon, il generale Cadorna, il marchese senatore Della Valle.

Subito dietro la salma le principali autorità civili e militari, i senatori, deputati, consiglieri municipali, ufficiali della Scuola superiore di guerra, ufficiali superiori d'ogni arma.

Seguivano una cinquantina almeno di bandiere dei Comitati e sotto-Comitati delle varie Società dei veterani venute da ogni parte, delle Società operaie e industriali, una folla di operai, tutto il Corpo insegnante e gli alunni della Lega pell'insegnamento. Una folla da non potersi descrivere, una dimostrazione imponente.

Chiudeva il corteo altra truppa e lungo la via per cui percorse il carro funebre altra ancora presentava le armi.

☞ **Monumento Duca di Genova.** — Il gruppo è partito da Villanova ieri colle locomotive stradali. Giungerà oggi a Moncalieri e domani alle 5 pom. farà il suo ingresso in Torino per la piazza Vittorio Emanuele, e poi percorrendo il viale del Re e parte del corso Principe Umberto si recherà a piazza Solferino.

☞ **Soldoni in rialzo.** — Ci si riferisce che alcuni speculatori cominciano a destare il panico sulla piazza ammassando soldi e soldoni per cederli poi coll'aggio di un tanto per cento ai poveri diavoli che hanno bisogno di spiccioli e non ne possono fare a meno. Ciò reca danno anche al piccolo commercio che fa, si può dire, i suoi contratti a soldi e centesimi, e sarebbe bene che l'Autorità s'immischiasse un tantino nell'affare.

☞ **Viaggetto subacqueo.** — Il capitano Boytou ha felicemente compiuto la prima parte del viaggio del Rodano, da Laissel a Lione, 161 chilometri, in 24 ore, dopo una traversata pericolosissima, essendo le acque del fiume molto alte e rapide per le continue pioggie. Una folla immensa lo ricevette entusiasticamente alle rive. Venerdì scenderà sino a Marsiglia sul Rodano.

Il Boytou è atteso lunedì a Nizza Marittima.

☞ **Teatri.** — Ballo. — Ieri sera si è riprodotta con felicissimo successo l'opera comica dell'egregio maestro Cagnoni: *Il duca di Tapiglano*, che l'anno scorso procurò all'autore tanti applausi.

Il pubblico ha gustato quella cara e simpatica musica dalla prima all'ultima nota ed ha applaudito singolarmente la scena dello specchio eseguita benissimo dal Correggioli, il terzetto, tutto il finale dell'atto secondo, il duetto fra i due buffi, la romanza della donna, il duetto fra donna e tenore al terzo.

Negli esecutori, applaudito il faceto Valentino Fioravanti che è un *De Sbrogf* modello; insuperabile poi la signora Dal Nobolo, una principessina *comme il faut*; il basso comico Correggioli, il tenore Vicini, ecc., insomma applausi per tutti, serata oltremodo gradita.

Il *Duca di Tapiglano* avrà molte repliche.

— Nazionale. — Domani sera ha luogo la beneficiata dell'attrice signora Adelaide Audreani col *Trionfo d'amore* del Giacosa, ed una nuova produzione di Autore torinese, il sig. Valentino Tognioli, intitolata: *Angiola Maria*.

Spettacoli d'oggi: **Vittorio Emanuele,** ore 8 1/4: *Un ballo in maschera*, opera; *Il Diavolo verde*, ballo.

Balbo, ore 8 1/4: *Il Duca di Tapigliano* opera; *Adelinda*, ballo.

Gerbino, ore 8 1/4: *Le smanie per la villeggiatura*, commedia in 3 atti; *Dopo una sbornia*, farsa.

Nazionale, ore 8 1/4: *Le piovre di Parigi*, dramma in 5 atti.

Skating-Rink in Piazza d'Armi, Corso Duca di Genova, num. 39. Esercitazioni pubbliche tutti i giorni dalle ore 8 alle 12 ant. e dalle 2 alle 6 pom. Alla sera dalle 8 alle 11.

Gran Skating-Rink di Torino (il più vasto d'Italia) al parco del Valentino. Orario: dalle 7 alle 10 ant. e dalle 2 alle 6 con musica; dalle 7 alle 10 pom. con musica e luce elettrica; martedì e venerdì, giorni riservati, entrata L. 2 50. Scelto *buffet* all'inglese. *Omnibus* ogni 10 minuti da Piazza Castello al Rink a centesimi 10 la corsa.

Pubblicazioni. — *Le origini Novaresi*, studio dell'avv. prof. Antonio Rusconi, di Novara.

Di questo interessante lavoro storico è uscito già un volume lo scorso anno. Ora l'egregio autore ha completata l'opera con un secondo volume che è al par del primo interessantissimo e degno di lode.

Il prof. Rusconi a forza di studi, d'indagini, d'investigazioni, ha voluto rintracciare le origini del popolo novarese nel periodo Umbro, Etrusco, Celtico e Romano, confrontando l'antico linguaggio col vivente, esaminando le opinioni degli scrittori e studiando i monumenti che a quell'epoca si riferivano.

E col corredo di una soda e profonda erudizione, mercè un minuzioso esame critico, è giunto a dare una spiegazione degli avvenimenti ed a dissipare i dubbi che fin ad oggi si erano ricevuti negli antichi abitanti del nostro paese.

Il libro del Rusconi va raccomandato a tutti coloro che si occupano di storia patria, sia per l'importanza dell'argomento che per la vastità delle cognizioni storiche ivi contenute.

Le *Origini Novaresi* si vendono presso la tipografia Rusconi in Novara al prezzo di lire 2 per volume.

La pesca del tonno. — Quest'anno s'incomincia alquanto bene, chè in una sola tonnara si possono dire assicurati 2000 barili.

Domenica se ne ebbero a Genova due arrivi dalla Sardegna: uno di 850 barili, l'altro di 1651. Se anche i barili di vino potessero crescere in questa proporzione, che festa per i bevoni!...

Cronaca bianca. — *Beneficenza.* — Scrivono da Casale sul Sile che il barone Raimondo Franchetti, il quale tiene in quel Comune una piccola possessione che dà lavoro a non meno di 40 operai, spedirà fino dal giorno 11 a quel Sindaco 3 ettolitri di granoturco da distribuirsi a 40 individui fra i più bisognosi.

Cronaca nera. — A Torino.

Addio fieno! — Ieri fu falciata l'erba del parco Cavour, e, grazie all'ardenza del sole, si ridusse in poche ore a fieno perfetto ed odoroso. L'appaltatore avea tutto preparato perchè stamane si potesse esportare, ma qualcuno gli volle risparmiare il disturbo, e stanotte fece pieno ed intiero un *repulisti* sino all'ultima rastrellata del fieno.

*** *Disgrazia.* — Un muro in costruzione nella casa N. 20 di via S. Maurizio crollò ieri improvvisamente e travolse sotto le sue macerie certo Stefano Gaudino, muratore, d'anni 37. Riportò varie contusioni, ma nessuna lesione grave; tuttavolta gli si dovette dar ricovero all'ospedale di S. Giovanni.

*** *Prepotenza.* — Un negoziante da butirro, venuto ieri mattina da Ivrea, nel recarsi a servire le pratiche, fece, così frequente uso in osterie che al mezzogiorno trovavasi ubbriaco fradicio e barcollava lungo la via Barbaroux col carretto ancor carico di burro e seguito dalla solita turba di monelli strillanti. Per sua buona fortuna (poichè teneva in tasca cospicua somma che correva gran pericolo di sparire) si imbattè in due guardie municipali che colle buone lo persuasero ad andar con loro e che lo ricondussero in locanda.

*** *Furto.* — I ladri penetrarono ieri nell'alloggio di certo C. S., sito in via S. Francesco, dove rinscirono ad involare alcuni effetti di vestiario e L. 15 in denaro, cagionando in tutto un danno di L. 70 circa.

*** *Rinvenimento.* — La sera del 15, presso l'andito di una casa in piazza Castello, venne trovato un piccolo baule vuoto, aperto a forza, che non si è potuto accertare a chi possa appartenere. Il baule trovasi alla Questura centrale a disposizione del proprietario.

*** *Arrestati:* 13, fra cui 8 donne.

STATO CIVILE DI TORINO — 16 *maggio.*

Morti. — Campanella Giulia nata Demichelis, d'anni 84, di Lantosca (Francia) — Battaglio Michele Angelo, id. 65, di Poirino, addetto alla Real Casa — Berghino Lucia nata Brusra, id. 55 — Divizia Giovanni Domenico, id. 19, di Volpiano, operaio — Crovella Margherita nata Stura, id. 70, di Moncodo — Baldessone Carolina nata Bossoletti, id. 54, di Venaria Reale — Piriotti Giuseppa nata Meso, id. 50, di Coccomato, lavandaia — Baldissone Matteo, id. 73, di Volpiano — Saluto Simone, id. 9, di Volvera — Testa Giovanni, id. 69, di Bra, carrettiere — Più 9 minori d'anni 7 — *Totale* 19, *cioè a domicilio* 12, *negli ospedali* 7, *non residenti in Torino* 2.

Nascite 16, cioè maschi 10, femmine 6.

Matrimoni celebrati 1.

CORRIERE DEL MATTINO

Crisi ministeriale in Francia.

Il nostro corrispondente speciale ci telegrafa che il maresciallo Mac-Mahon accettò con una sua lettera le dimissioni del Ministero Simon, che questi avevagli offerte in seguito a spiegazioni con lui avute circa la politica interna della Francia.

Il Governo di Versaglia è dunque in piena crisi. Doppiamente deplorabile riesce pertanto la notizia di un così grave fatto, sia perchè i tempi grossi che oggidì corrono per tutta Europa impongano piuttosto raccoglimento e forza di coesione ne' Governi che non crisi e rimpasti di Gabinetti; e sia pure perchè la causa prima di questa caduta del Ministero liberale francese debba pur troppo riconoscersi nella questione clericale, che riuscì a produrre una dolorosa agitazione in tutti i partiti.

Dopo il voto del 4 maggio, che aveva prodotto un così ottimo effetto in Francia e fuori, parve per poco che quella ins na agitazione dovesse cader soffocata sotto la riprovazione della maggioranza patriottica e dotata di vero buon senso pratico. Infatti, ieri ancora i fogli parigini ci annunziavano che la destra del Senato, cedendo ai consigli della prudenza, aveva rinunziato al disegno di portar la questione religiosa in quell'alta Assemblea, riconoscendo i pericoli di una lotta che essa avrebbe potuto benissimo accendere, ma che non sarebbe stata in grado di sostenere validamente contro la espressa volontà del paese.

Per indurre al silenzio i più fanatici ed il loro portavoce signor Di Franclieu, che voleva ad ogni costo aprir le ostilità, parecchi senatori della destra moderata e del centro avrebbero tenuto loro questo ragionamento:

« Noi abbiamo visitati testè i nostri dipartimenti ed abbiamo veduto troppo da vicino l'opinione pubblica, per non riconoscere l'impopolarità che gravita sull'ultramontanismo. Dal nostro partito furono già commessi tre gravi errori in questi ultimi tempi: si lasciò predicare per le chiese il signor Classy; s'indusse il Papa ad instituire un cancelliere presso l'Università cattolica di Lilla; il vescovo di Nevers scrisse ai sindaci una lettera deplorabilmente imprudente.

« Ora, se noi attacchiamo il Governo con un'interpellanza e possiamo ottener la maggioranza, il Ministero cade, e questa caduta avrà per conseguenza lo scioglimento della Camera. Ma siamo noi in grado di affrontare delle nuove elezioni, promosse dalla questione religiosa? Il paese, che ci è decisamente contrario, vorrà ancora eleggere alcuno dei nostri? È inutile farsi alcuna illusione a tale riguardo.

« Se, poi, noi siamo sconfitti anche in Senato, tutto il ridicolo cadrà sulle nostre spalle, e le nostre forze saranno schiacciate. »

Si fu dunque in seguito a questi abili e prudenti ragionamenti, che monsigner Dupanloup potè imporre il silenzio ai più irrequieti dell'estrema destra, e che la vertenza potè parer per poco sopita, se non del tutto abbandonata.

Ma l'agitazione non tardò a riaccendersi per altro verso; lungi dal dichiararsi vinti, i clericali cercarono di sollevare nuove difficoltà collo spargere e far correre numerose petizioni tendenti a compromettere la sicurezza dello Stato. I sindaci, per ordine espresso del Governo, ricusarono naturalmente di legalizzare quelle petizioni.

Dopo il silenzio del Senato, che sperava bastasse a ridonar la quiete agli spiriti, ecco che il deputato Baudry-d'Asson si fa alla tribuna della Camera per muovere un'interpellanza al Ministero circa questo rifiuto dei sindaci, domandando se i cattolici sono fuori della legge, per non voler accordare loro il diritto di petizione.

Il presidente del Consiglio, sig. Giulio Simon, risponde all'interpellante dichiarando che le autorità comunali altro non fecero se non applicare le antiche disposizioni legislative, che trattano appunto delle legalizzazioni.

Inoltre, essendosi tenuto un Consiglio di ministri sotto la presidenza del maresciallo Mac-Mahon per trattarvi pure di questo rifiuto dei sindaci (perchè la questione erasi fatta grossa in poco d'ora), lo stesso Simon dichiarò nuovamente che non intendeva per nulla di contestare ad alcuno l'esercizio del diritto di petizione, sempre che questo diritto non abbia per conseguenza di *creare un'agitazione pericolosa per la sicurezza dello Stato.*

Ora la inopinata dimissione del Simon e de' suoi colleghi e la lettera del maresciallo che senz'altro *le accetta*, proverebbero che l'intervento di quest'ultimo nella questione non aveva forse altro scopo che *di appoggiare gl'intendimenti sovversivi* di coloro i quali apposero le loro firme nelle contestate petizioni.

È evidente, ad ogni modo, che l'ultramontanismo non mancherà di rallegrarsi molto e vantarsi anche di questo momentaneo *successo:* — quanto poi al ricavarne alcun vantaggio reale e positivo, speriamo che la parte liberale di quel paese saprà mostrarsi abbastanza preponderante e ferma per togliergli ben presto ogni illusione.

La situazione non potrebbe essere più grave, perchè gravissime sono le conseguenze cui potrebbe dar luogo, se non interviene a tempo il vero patriotismo a salvar la Francia.

NOTIZIE DA ROMA.

16-18 *maggio.*

Il Codice penale. — Ieri (14) è stata distribuita la relazione sul Codice penale del Regno d'Italia.

La parte essenziale consiste nell'abolizione della pena di morte che l'onorevole Guardasigilli, confortato dal parere unanime della Commissione di penalisti da lui istituita, inclusa come base delle sue proposte. E la Commissione della Camera, facendo pur sua la proposta del Ministro, concordemente accettò.

— *Il Papa in esiglio.* — Dicesi che il discorso pronunciato da Pio IX ai pellegrini di Lione sia stato assai più vivace contro l'Italia che tutti i precedenti. Il Pontefice avrebbe alluso nientemeno che alla possibilità del suo allontanamento da Roma dicendo le seguenti parole: « Veggo pur troppo che le circostanze si aggravano e che io posso essere costretto ad allontanarmi dalla Città Eterna.

« In tal caso io mi rammenterò della patria di Saint-Genest, cioè dell'ospitale Lione.

« Come tutto il mondo ha risposto coi pellegrini alla voce di dolore del Vicario di Cristo, così esso per certo sarà dolorosamente commosso se avverrà un caso simile. »

Si aggiunga che il Pontefice avrebbe in seguito ricordati i tempi delle crociate. Nei circoli clericali questo discorso ha suscitato una impressione vivissima.

— *Ferrovie Sarde.* — Un telegramma particolare del *Moniteur des strade ferrate* reca:

« La convenzione delle ferrovie Sarde venne approvata all'unanimità dall'assemblea generale degli azionisti. »

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Vienna, 16. — Ieri la Camera respinse la proposta della Commissione, tendente ad invitare il Governo ad allargare la competenza amministrativa del Tirolo meridionale. I Ministri non presero parte alla votazione. In seguito del voto dato dai deputati del club della sinistra sulle proposte della Commissione, Herbst diede la dimissione da presidente del club. I deputati del Tirolo meridionale vogliono deporre il mandato.

Pietroburgo, 15. — Gli ufficiali americani al servizio dell'Egitto rifiutano di combattere contro la Russia e resteranno in Egitto.

Bukarest, 16. — La Camera votò dieci milioni per l'esercito.

Ieri cannoneggiamento di due ore fra Turtukaia e Oltenizza.

Il granduca Nicolò ricevette la colonia bulgara residente nella Rumenia.

Le batterie russe di Braila provarono la portata dei cannoni di grosso calibro sulla città turca di Matchin, che fu colpita.

Londra, 16. — Il *Times* ha da Belgrado che si fa attualmente l'inventario dei magazzini del Governo per conoscere la quantità delle provviste. Dappertutto si fanno preparativi come per la guerra.

Bombay, 16. — Il postale *Australia*, della Società Rubattino, è arrivato, proveniente da Napoli e Genova.

Parigi, 15. — In seguito a spiegazioni fra Mac-Mahon e Simon riguardo alla politica interna del Gabinetto, Simon diede le sue dimissioni. I ministri trovansi attualmente riuniti.

Pietroburgo, 16. — Un telegramma da Odessa, 15, dice: Di quattro barche spedite dal vapore *Costantino* per esplorazione, due giunsero il 12 corrente a Poti, e le altre due rinscirono a raggiungere il *Costantino*, che arrivò a Sebastopoli il 15. Nessun morto o ferito. Il vapore *Argonauta*, incaricato d'incrociare fra Otschakoff e Odessa, incontrò all'imboccatura di Sulina quattro corazzate turche, che lo inseguirono per qualche tempo. L'*Argonauta* ritornò a Otschakoff.

Pietroburgo, 16. — Le corazzate turche bombardarono avant'ieri Suchum. La città è danneggiata. Un tentativo di sbarco fu respinto.

Sira, 16. — Corti, Zichy e Reuss sono arrivati e ripartiti per Costantinopoli.

Londra, 16. — *Camera dei Comuni.* — Gourlesses annunzia un emendamento alla proposta Lubbock sulle leggi internazionali relative ai diritti dei belligeranti sul mare. Domanderà che si preghi la Regina di usare la sua influenza presso le Potenze per ottenere che la sicurezza della proprietà privata sul mare divenga oggetto di una legge internazionale.

Bukarest, 16. — I Russi posero nel villaggio di Gnaci una batteria per sbarrare il Danubio. Il fuoco ricominciò fra Oltenizza e Turtukai.

Parigi, 16. — Mac-Mahon indirizzò a Simon una lettera con cui dice che lesse con sorpresa che nella seduta della Camera di ieri il Simon, nè il Guardasigilli si sono opposti all'abrogazione della legge del 1875 sulla stampa. Diggià doveva destare meraviglia che la Camera ultimamente abbia discusso la legge municipale, senza che il ministro si fosse opposto ad alcune disposizioni che nel Consiglio dei ministri riconobbe pericolose. Mac-Mahon chiede spiegazione di questa attitudine del capo del Gabinetto. In seguito di questa lettera, Simon diede le sue dimissioni, che furono accettate.

La lettera di Simon con cui dà le dimissioni, dice che fu trattenuto a Parigi sabato per indisposizione, che l'emendamento Perras venne presentato alla Camera per sorpresa, e che alcuni emendamenti alla legge municipale erano aggiornati alla seconda lettura, d'accordo colla Commissione.

Simon termina dichiarando che come cittadino desidera d'essere rimpiazzato da uomini del partito repubblicano-conservatore. Mac-Mahon chiamò Audiffret-Pasquier.

Canea, 16 (Ufficiale). — L'isola è perfettamente tranquilla.

Parigi, 16. — Mac-Mahon scrisse a Dufaure, pregandolo di recarsi a conferire con lui. Dufaure rispose che non poteva accettare il Ministero per motivi di salute.

Ad una riunione della Sinistra, tenutasi a mezzodì, Gambetta raccomandò la calma. Disse che all'aggressione bisogna opporre la moderazione, e propose che i tre gruppi della Sinistra si riuniscano alla sera.

La proposta fu approvata. I tre gruppi tennero la riunione ed approvarono un ordine del giorno, che dice: La Camera non accorderà fiducia che soltanto ad un Gabinetto libero nella sua azione e deciso di governare secondo i principii repubblicani, i quali possono soli garantire l'ordine e la prosperità.

Il Senato è convocato per domani.

Budapest, 16. — *Camera.* — Helfy domanda se il Governo crede giunto il momento di prendere un'attitudine decisiva, in vista degli avvenimenti nella Rumenia, e cercare di mantenere il trattato di Parigi.

Tisza risponde che in Rumenia non esiste il caso di un'aggressione, essendo i Russi entrati d'accordo colla Rumenia.

Questa non fu neutralizzata col trattato di Parigi; d'altronde, circa il dubbio su la neutralità della Rumenia sarebbe desiderabile per l'Austria-Ungheria, Tisza ripetè le recenti dichiarazioni, e disse che nessun Governo potrebbe accettare istruzioni riguardo alla politica estera.

La Camera prese atto della risposta.

NOSTRI TELEGRAMMI PARTICOLARI

Parigi, 16. (Sped. ore 6,40 sera, ricevuto ore 9). — In seguito a una lettera del maresciallo Mac-Mahon che accetta le dimissioni del Ministero (*), ha luogo questa sera una riunione della sinistra.

Il nuovo Ministero non è ancora costituito: è possibile una proroga della Camera.

(*) Vedi i telegrammi dell'Agenzia Stefani in cui si annunzia che il signor Simon aveva dato le sue dimissioni, e se ne cita la causa *apparente.*

VITTORIO GEMMETTO Direttore
FERRERO ENRICO gerente.

Notizie Commerciali

Stagionatura delle Sete di Torino
Bollettino del giorno 15 maggio 1877.

Condizioni	Qualità	Cell.	Peso
Greggitoio		12	939 95
Trama		n	n n
Greggia		4	352 65
Articoli diversi		n	n n
Totale		16	1312 62
Tot. del mese a oggi		59	

16 maggio.

Stagionatura Sociale autorizzata			
	Organzino	13	1020 37
	Trama	1	78 04
	Greggia	n	n n
	Articoli diversi	5	283 58
	Totale	19	1414 99
	Tot. nel mese a oggi	190	

Firenze,	15	16
Rendita 5 0/0	72 20	71 87 5
Rend. al 1° luglio 1877	— —	— —
Oro lettera	22 68	22 69
Londra lettera	28 25	28 25
Cambio su Parigi	113 25	113 30
Premio Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	805 —	805 —
Banca Nazionale	1760 —	1760 —
Azioni Ferr. Merid.	328 —	328 —
Obblig. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	555 —	560 —
Parigi,	15	16
3 per 0/0 Francese	67 45	67 15
5 per 0/0 Id.	102 65	102 20
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	63 50	63 —
Ferr. Austriaci a	— —	— —
F. Lombardo-Veneta	145 —	145 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Ferr. Vitt. Em.	295 —	— —
Az. Ferr. Romane	62 —	— —
Obbl. Lombarde	222 —	— —
Obbl. Romane	— —	— —
Az. Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 13	25 18
Cambio sull'Italia	12 —	12 —
Consolidati inglesi	94 —	93 7/8
Vienna,	15	16
Mobiliare	134 50	134 30
Lombarde	74 50	75 —
Banca Anglo-Austr.	65 50	65 25
Austriache	222 —	218 —
Banca Nazionale	709 —	701 —
Napoleoni d'oro	10 32	10 33
Cambio su Parigi	51 35	51 40
Cambio su Londra	128 25	128 95
Rendita Austriaca	64 20	64 10
Rend. in carta	58 10	58 15
Unionbank	43 —	43 —
Argento in banconote	113 40	113 40
Berlino,	15	16
Austr. Marchi di Ban.	350 —	348 —
Lombarde Franchi	119 —	119 —
Mobil. Marchi di Ban.	210 50	210 —
Rendita it. Franchi	63 40	62 75
Londra,	15	16
Consolidato Inglese	93 15/16	93 3/4
Rendita Italiana	63 1/4	63 3/4
Spagnuolo	10 3/8	10 3/8
Turco	8 1/4	8 1/8
Egiziano del 1868	31 7/8	32 3/8
Egiziano del 1873	— —	— —

Telegramma Particolare.

Genova, 16 maggio, ore 3,20 pom.

Rendita 5 0/0 cont. da 71 70 a 71 75.
Rendita fine mese 71 55 a 71 60.
Azioni Banca Naz. f.m. 1742 — 1744
Credito Mobiliare f.m. 554 — 555.
Ferr. Meridionali f.m. 326 — 328
Ore 22 68. — Diboli.

Borsa di Milano. — 16 maggio.

Rendita Italiana contante	—	—
» » fine mese	72	90
Prestito Nazionale 1866	36	50
» » stallonato	34	—
Obbl. Ecclesiastiche	95	50
Beni Ferr. Meridionali	502	—
Obbl. Ferr. Meridionali	323	—
» » Sarde A.	218	50
» » » B.	—	—
» » Fontebbana	—	—
» Regia Tabacchi	558	—
» Beni Demaniali	958	—
Azioni Banca Nazionale	1765	—
» » Lombarda	—	—
» » Generale	—	—
» » di Torino	608	—
» Ferr. Meridionali	330	—
» Regia Tabacchi	800	—
» Banco Sete	—	—
» Cotonificio Cantoni	250	—
» Lanificio Rossi	915	—
» Linificio e canap. naz.	240	—
Pezzi da 20 fr.	22	56

BORSINO.

Torino, 16 maggio (ore 5 pom.)

I corsi serali di ieri a Parigi non avevano peggiorato dalla chiusura ufficiale sia pel nostro Consolidato che per le Rendite francesi, per cui si nutriva speranza di ripiglio; ma non fu che semplice speranza, poichè l'apertura d'oggi a 62 10 costituisce un ribasso di 40 cent. sull'Italiano, ed anche le Rendite francesi perdevano 25 cent. il 5 0/0 ed il 3 0/0 30 cent.

Le diverse opinioni che abbiamo potute raccogliere da Parigi, sono tutte concordi nel dire, che i prezzi di relativo sostegno fatti in questi giorni sono predetti dal grande sconto che si fa su tutti i valori in generale, e sull'Italiano in particolare. E che la reazione al ribasso sarebbe immancabile qualora questi sconti non solo sparissero, ma anche solo scemassero.

Qui da noi, la tendenza piuttosto fiacca della chiusura di stamane seguitò ancor oggi, per cui i prezzi praticati per la Rendita fine mese furono dal 71 60 al 71 60. Fuvi chi fece anche 71 45, ma lo crediamo un prezzo troppo eccezionale per registrarlo a norma dei nostri lettori. Il contante sempre ricercato guadagna costantemente da 10 a 15 cent. sul fine mese. Fecesi in principio 71 70, ed in seguito 71 85 e 71 62 5. I valori sono sempre dimenticati, e gli affari scarsissimi, grazie alla grande incertezza che regna sovrana, non solo da noi, ma anche su tutti i mercati esteri.

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA.

Torino, 17 maggio 1877.

Consolidato 5 0/0 C. del g. p. in liq. 71 80 60 50 50 50 50 45 45 f. c. — C. d. m. fin cont. 71 80 62 1/2 65 65 65 — 71 65 — in l. 71 10 10 15 15 15 20 20 20 20 25 25 35 35 35 40 f.c. — 71 20 20 f.p.

Corso legale 71 65.

Obbl. Canali Cavour. C. d. m. in c. 502 50.

Oro da 22 65 a 22 68

Sconto p. 0/0 Francia meno 2. Svizzera meno 5. Londra più 3. Germania più 5.

CAMBI	a vista den.	a vista lettera	a 3 mesi den.	a 3 mesi lettera
Franc. (breve	113 20	113 55	— —	— —
Franc. (lungo			— —	— —
Svizzera	1 3 20	113 40	— —	— —
Londra	— —	28 27 1/2	28 32	1/2
Germania	— —	— —	237 3/4	138 —
Vienna	— —	— —	— —	— —

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 17 maggio 1877.

Oggi dobbiamo segnare un nuovo sensibile ribasso alla Borsa di Parigi di ieri di 40 cent. sul 3 0/0 francese, di 45 cent. sul 5 0/0 e di 50 cent. sul nostro Consolidato, ribasso continuatosi alla sera sul Boulevard, dove il 3 0/0 francese perdeva ancora 37 1/2 cent., il 5 0/0 40 cent. e l'italiano 25, rimanendo a 62 75.

Ma oggi non vi è bisogno di studiar molto per trovare il motivo di questo movimento retrogrado, che sta tutto nella crisi ministeriale francese di cui facevano cenno i dispacci Stefani della notte.

Quelli poi delle ore 10 portano la lettera del maresciallo Mac-Mahon che provocò la dimissione del signor Jules Simon, e quantunque in essa non sia fatto cenno della questione clericale ultimamente discussa nel Parlamento francese, i politicanti della Borsa ritengono, non sappiamo se a ragione od a torto, che ne sia quello il movente, e che quella lettera faccia particolarmente l'Italia. Quindi viva e legittima emozione, dicono i telegrammi particolari della Borsa di Parigi ed aggiungono che questa crisi può suscitare gravi imbarazzi al Governo francese.

Ora che abbiamo reso conto, il meglio che per noi si è potuto, delle opinioni della Borsa intorno a questo incidente, diremo che la Rendita fine mese dopo aver esordito a 71 16 salì a 71 20 e gradatamente fino a 71 45, discendendo per la chiusura a 71 40 a 71 37 1/2, con lettera a 71 35. Ma dobbiamo subito aggiungere che questo movimento di rialzo non faceva che rispondere ai corsi più alti delle altre piazze d'Italia: effetto d'arbitraggi, mentre in fondo l'opinione della Borsa è per la continuazione del ribasso.

I titoli al contante erano ricercatissimi e si pagarono da 71 40 a 71 60.

La Banca Naz. in principio di Borsa si teneva da 1740 a 1745, ma dal dimandata a 1748, con lettera a 1750.

Az. Mobiliare 556 a 554.
Az. Banca Torino 675 a 680.
Az. Banco Sc. 281 1/2 a 282.
Az. Banca Subalpina 250 a 251.
Az. Tabacchi 800 a 805.
Az. Meridionali 330 a 328.
Obbl. Meridionali 322 a 328.
Obbl. Cavour 463 a 464
Obbl. Vitt. Em. 293 a 295.
Francia 118 80 a 113'60
Londra 28 27 1/2 a 28 32 1/2.
Oro 22 65 a 22 70.

Da affittare

VILLINO fino a due chilometri da Cuneo, in amenissima località, di nove ambienti, elegantemente mobiliati.

Dirigersi al sig. Berardi Marco, Cuneo per S. Rocco Castagnaretta.

Da affittare **FILANDA** presso Cuneo, di 52 bacinelle a sistema moderno, coi locali ed attrezzi occorrenti.

Dirigersi al sig. Berardi Marco, Cuneo per S. Rocco Castagnaretta. 430

Da affittare al presente

alloggio di 12 membri, tutte nuovo, prospiciente la piazza Carlo Alberto.

Dirigersi al portinaio, via d'Angennes, N. 12. 491

Da vendere una casa rustica, composta di 4 membri con una o due giornate di terreno tra prato e vigna, sui colli di S. Raffaele di Gassino.

Dirigersi al sig. Rosso Lorenzo, vicolo S.ª Maria, 6, piano terreno, Torino. 500

DA VENDERE

Tre botteghe unite o separate, colle sottostanti cantine, via Porta Palatina, tra il Nn. 13 e 15.

Recapito al proprietario, piazza S. Martino, N. 3, p. 2°, dall'1 alle 3 297

DA VENDERE

IN CAMBIANO

Filanda di 40 bacinelle, munita di tutto l'occorrente, con ampia galletiaia.

Macchina motrice a vapore quasi nuova.

Ampio caseggiato civile.

Per le trattative dirigersi al sig. S. Pittalunga, via Carlo Alberto, 14, Torino. 533

Ampio Locale ad uso fabbrica di colla, sapone e prodotti chimici, situato in prossimità della Barriera del Colombaro (Vanchiglia), da affittarsi al presente con o senza rilievo — Dirigersi presso i fratelli Fubini, via Carlo Alberto, N. 5. 276

TERRENI fabbricabili e **CASE** in Torino da vendere. — Presso il cav. ing. Abbati, via Sant'Agostino, N. 2. 93

Occasione favorevole per acquisto di carta bianca di qualità e formati diversi a prezzi convenienti.

Dall'accenna di via S. Filippo, 23. 193

Trombe idrauliche

contro gli incendi

sistema perfezionato della città di Parigi.

Tubi, secchie ed altri arredi relativi — Pompa per travasare e per insaffiare.

Oggetti Tecnici in Caoutchouc

Fogli e tubi di tutte qualità e dimensioni — Cinghie in cuoio per trasmissioni — Qualità superiore — Prezzi di fabbrica. Presso **F. Cominoli e Ughetti**, N. 9, via Arcivescovado, Torino. 87

Le Dentiere pesanti, rotte o non riuscite da altri, si aggiustano benissimo, potendo masticare dopo. Prezzi modici. — Via S. Massimo, 12. (T. 85).

AVVISO.

Rosso Biagio e Angela, coniugi, successori vedova Girardi — fabbrica d'aceto, piazza S. Carlo, N. 1 — avendo licenziato un garzone per conto Giovanni Corrado, avvertono le loro pratiche a non lasciarsi ingannare da codesto individuo, che va esibendo onesto a loro nome e dicendo di trovarsi ancora al loro servizio. 520

IMPIEGO

di Capitale e Personale.

Ricercasi un socio che disponga di L. it. 40-50 mila, e sia capace della contabilità per una fabbrica bene avviata.

Per le informazioni, presso il sig. avv. A. Garbaccio, via Corte d'Appello, N. 7, Torino. 515

Vendita volontaria

di **Tenuta** alla porta di **Torino**, irrigua affittata, con civile, rascio e giardino, libera da ogni peso, dell'importanza di L. 170,000.

Altra, ad un'ora da Torino, presso la stazione ferroviaria, di Ea. 225 (gior. 425), con prati irrigui, spaziosi fabbricati.

Case in **Torino** e diverse **Ville** di convenienza, ed alcune delle quali signorili.

Ne tratta la vendita d'incarico confidenziale il perito Felice Canaveri, via Doragrossa, N. 30, Torino. 511

Guarigione (senza strappare) dei denti ammalati, L. 2. — Piombaggio dei denti bucati all'ultimo grado, potendo masticare sopra, L. 3. — Via S. Massimo, 13. (T. 86).

AVVISO.

Si domanda un socio con un capitale di L. 6,000, per smercio d'un articolo di grande consumo. Indirizzo A. Gini, posta restante. 526

ACQUA DI **VICHY** Sorgenti di Saint Yorre

la più fredda e perciò la più gaziosa e la meno alterabile nel trasporto. Quest'acqua è sovrana *contro le malattie del fegato, dello stomaco, di reni, la diabete, la renella e la gotta.*

Presso L. 20 la Cassa di 50 litri

Franco stazione di VICHY

Indirizzarsi a N. LARBAUD SAINT-YORRE farmacista a Vichy.

Deposito a Torino presso **Constanzo**, via Basilica, e nelle principali Farmacie e negozi d'acque minerali. 410

STABILIMENTO IDROTERAPICO d'Andorno

18ª APERTURA ALLI 25 MAGGIO

Dirigersi al Direttore Dott. **Pietro Corte**. 507

Agli amatori

DELLA FISICA DILETTEVOLE E ISTRUTTIVA

Giovedì 17 maggio 1877, sotto i portici di Piazza Carlo Felice, casa Geisser, avrà luogo la vendita di una grande varietà di apparati di fisica, di magia e di sorpresa.

Articoli per conversazione e passatempi da **30** centesimi a **60** franchi, utilissimi per villeggianti.

Per soli pochi giorni — Prezzo fisso.

532 *Casa* H. KEYSER *(di Germania).*

TOSSE ASININA

Guarita prontamente coll'uso del *Sciroppo del dottor Reynold*, da più anni esperimentato sempre con felice successo. La boccetta L. 1.60. In Torino alla farmacia CERRUTI, via Po, 20. Deposito in Milano all'Agenzia A. Manzoni, via Sala, N. 10. 524

Madame **L. LAGRANGE** a l'honneur de prévenir les dames de Turin, qu'elle est arrivée de Paris avec un choix des **Costumes, Confections, Lingeries**, etc., dans des conditions très-avantageuses.

Pour huit jours seulement. — Hôtel *Bonne Femme*, de 2 heures à 6 heures. 532

SEME BACHI

A BOZZOLO GIALLO

(ALPI MARITTIME)

G. G. BALLESIO

Torino, via Cavour, N. 2.

266

Uccidi-dolori. Fa cessare all'istante il più terribile male dei denti: il solo rimedio che non abbrucia la bocca. L. 1. — La miglior polvere per pulire i denti, L. 1. — Via S. Massimo, 13. (T. 84).

CASALONGA

Ingegnere di Arti e Mestieri

15, *Via des HALLES, Parigi*

Stabilito dal 1867

UFFICIO DI DISEGNO STUDI E PROGETTI.

Autore di alcuni trattati professionali Avvisi, Ricerche, Ottenimenti di **BREVETTI, PRIVATIVE** *Perfezionamenti, Installazione d'officine, Motori, Collaudo di materiale ordinato. Rappresentanze all'Esposizione del* 1878.

GUIDA COMPLETA DEGL' **INVENTORI** in Francia (3 L.)

Estratto dalla *Gazzetta Ufficiale* del 12 maggio 1877, N. 111.

SOCIETA' ANONIMA

DELLE STRADE FERRATE ROMANE

Convocazione di Adunanza generale ordinaria.

Nella seduta del 7 corrente il Consiglio di Amministrazione, uniformandosi al disposto dell'articolo 20 dello Statuto ed alla deliberazione presa dagli Azionisti nell'Adunanza generale straordinaria del 26 marzo scorso, ha deliberato che gli Azionisti della Società siano convocati *in generale Adunanza pel dì 23 giugno prossimo*, e successivo, presso la Sede Sociale in Firenze, ed ha fissato il seguente

Programma:

Lettura del Rapporto dei Sindaci per la revisione del Bilancio della Società chiuso al 31 dicembre 1876;

Lettura del Rapporto del Consiglio di Amministrazione;

Approvazione del Bilancio sociale chiuso al 31 dicembre 1876;

Discussione e deliberazione definitiva, ai termini dell'art. 29 dello Statuto, della proposta già presa in considerazione nell'Adunanza generale del dì 26 marzo scorso relativa al progetto di stipulazione del prezzo del riscatto fra i portatori delle sole categorie di Azioni non garantite;

Autorizzazione a vendere a trattativa privata alcuni immobili posti in varie località della rete sociale;

Assunzione dell'esercizio della Ferrovia da Ponte Galera a Fiumicino;

Concessione del passaggio dei treni della Società delle Ferrovie dei Castelli Romani sulla linea tra Ciampino e Roma;

Nomina dei Consiglieri in surrogo di quelli che cessano dall'ufficio il 31 dicembre 1877, cioè i signori

D'Amico comm. Edoardo — **Ciamei** cav. avv. Oreste — **Sacerdoti** cav. Giacomo — **Spada** cav. Alessandro — **Tommasini** cav. Pietro — **Maurogordato** cav. Giorgio;

Nomina di tre Sindaci e di due Supplenti ai essi per la revisione del Bilancio sociale dell'anno 1877.

Con altro avviso sarà recato a notizia dei signori interessati il regolamento per la suddetta Adunanza.

Firenze, 11 maggio 1877.

IL DIRETTORE GENERALE
G. DE MARTINO.

527

AI BACHICULTORI

Leggendo nel N. 48, Bollettino supplementare *Gazzetta del Villaggio*, in fine della 3ª pagina « *che l'essere utile al pubblico è gli è un essere utile a se medesimi* » così che io mi credo in dovere di rivolgermi all'Amministrazione di questo giornale pregandola d'inserire questo poche linee onde portare a conoscenza dei Bachicultori che la Società Franco-Giapponese, via Carlo Alberto, 22, in Torino, tiene uno stabilimento nelle montagne di Marano per confezionare Seme-Bachi giallo, il quale è il *non plus ultra* dei Semi.

Io le esaminai attentamente al microscopio e dichiaro che le trovai non solo immune da corpuscoli, ma bensì anche da altre infezioni che lasciano dubitare il seme non sano e buono, cosa rarissima in quest'anno nelle riproduzioni.

Io stesso coltivo due oncie di questo Seme-Bachi per esperimento, il quale mi schiuse tutto in un giorno favolosamente bene; bacolini color castagno, vispi, appetitosi, robusti, insomma soddisfacentissimi, e mi lasciano la certezza (salvo disgrazia accidentale) di raccogliere oltre 70 chilo di perfettissima Galletta per oncia.

Raccomando dunque questo prodotto della Società Franco-Giapponese a tutti i Bachicultori, perchè l'anno venturo facciano una piccola prova di questa Semente: ed io sarò lieto di aver recato loro un beneficio.

Treviglio, 11 maggio 1877.

Gritti Cristoforo

Bachicultore premiato con medaglia nel 1874 dal Comizio Agrario del Circondario di Treviglio.

ACETO DI TOELETTA

DI

JEAN-VINCENT BULLY

67, rue Montorgueil, Parigi

MEDAGLIA ALL' ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1867

SOLO ACETO RICOMPENSATO

Questo Aceto deve la sua riputazione universale e la sua superiorità incontestabile sopra l'Acqua di Colonia, come sà tutti i prodotti analoghi, non solamente alla distinzione e soavità del suo profumo ma ancora alle sue proprietà estremamente preziose per tutti i bisogni dell' igiene.

L'Aceto di **JEAN-VINCENT BULLY**, gode del resto per tutti gli usi della toeletta, d'un tal favore che basta da solo a tutti i più grandi elogi.

L'unica cosa che si raccomanda al pubblico: è d'evitare le contraffazioni:

RIFIUTANDO tutti i flaconi ove il nome di **JEAN-VINCENT BULLY** sarà preceduto dalle parole DIT DE, o da altre formole consimili;

ESIGENDO l'insegna **Al Tempio di Flora**, — Imbottigliamento intatto, — la Signatura di **J.-V. BULLY** su sugello in CERA BIANCA, — LA CONTRO ETICHETTA fissa al collo del flacone in FILO BIANCO, ROSA, VERDE E NERO, terminante colla MEDAGLIA DI GARANZIA.

Modello della contro-etichetta.

Vedere l'Istruzione unita al Flacone

Vendita all'ingrosso ed al minuto da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, N. 16, angolo San Paolo. 132

Farmacia Giordano

Torino, Via Roma, N. 17.

Pastiglie di Bismuto e Pepsina, utilissime nelle digestioni lente causate da debolezza degli organi digerenti e specialmente nelle convalescenze che succedono a lunghe malattie. L. 2 la scatola.

Pastiglie di Bismuto e Rabarbaro, d'un efficacia somma nelle digestioni laboriose causate da ingorgo del fegato ed in ispecie ai temperamenti malinconici ed a quelli che condducono una vita sedentaria. L. 1,50 la scatola. 286

PASTIGLIE BISMUTO MAGNESIACHE

Queste pastiglie rinomatissime da più anni ed approvate dal Consiglio Superiore di Sanità, vennero conosciute di molto più efficaci di tutte le altre, ed anche raccomandate di più di quelle di *Paterson*, sia per la loro speciale preparazione come per la maggior loro azione *digestiva, antinervosa, antiacida, crampi di stomaco, flatulenze*, ed in genere per tutte le cattive digestioni e debolezze di ventricolo. L. 4 e 2. — In Torino presso la farmacia **TARICCO**, piazza S. Carlo, e farmacia **CENTRALE**.

N.B. Onde evitare le imitazioni si raccomanda d'osservare la firma autografa **Taricco**. 29

PILLOLE DI PEPSINA

VEGETO-ANIMALE

del Cav. Dottor CARLO TOSI.

Rimedio affatto nuovo, ma già altamente apprezzato dai medici i più distinti come il solo vero specifico per facilitare la digestione di qualunque sorta di alimenti. Deposito generale presso il Laboratorio Chimico-Farmaceutico **Biancardi, Cattaneo, Arrigoni**, via Rugabella, N. 3, Milano. — In Torino, presso **D. MONDO**, via Cappellale, N. 5, e nelle principali farmacie a L. 2 la boccetta. 287

INIEZIONE COTTIN

Con questa iniezione si guariscono in tre o quattro giorni qualsiasi scolo sia cronico che recente, anche i più ribelli, senza danno alcuno e senza rimedi interni. — Prezzo lire 5.

Trovansi pure in detta Farmacia le iniezioni **Dobernardini e Brou**, L. 5 il flacone, e le vere capsule **Mothès**, L. 4 la scatola.

Farmacia **Giordano**, via Roma, 17, Torino. 13

100 Confetti di *Fegato di Merluzzo più efficaci dell'Olio* — Non disgustevoli, non vomitivi, sono consigliati in tutte le stagioni. *Parigi*, Pharm. Maynet, Rue d'Amsterdam. Deposito per l'Italia da *A. Manzoni e C.*, via Sala, 10, Milano. 9

INIEZIONE COTTIN

Colla **Iniezione Cottin** si guarisce in 2 o 4 giorni gli scoli recenti o cronici anche i più ribelli, senza danno alcuno e senza rimedi interni. — Prezzo L. **5.** — Farmacia **Taricco**, Piazza S. Carlo, e **Centrale**, (già Depanis). — *NB.* Esigere la firma *Taricco*. — Torino. 30

G. B. MONTI E COMP.

SUCCESSORI DUCA A. LITTA E COMPAGNIA

Torino, via Madama Cristina, numeri 27, 29, 31.

Caloriferi ad aria calda con rivestimento in terra refrattaria.

Sistema speciale per togliere completamente la fumana nelle filande.

Essiccatoio a ruote per bozzoli. Essicatoi ed Asciugatoi per ogni sorta d'industrie.

Stufe Carrel per la coltivazione dei bachi. Banchi anatomici con ventilazione. 499

Telegrammi Particolari Commerciali

	Parigi, (sera)	**magg.**	15	16
Farina 3 marche pel corrente (*)		Fr.	69 50	68 75
» » per giugno		»	70 —	69 75
» » per luglio e agosto		»	71 —	70 75
» » pei 4 mesi ultimi		»	70 —	70 —
Zuccari Saccarino 88 10/13 (**)		»	74 50	74 50
» » 7/8		»	80 50	80 50
» bianco 3		»	84 —	84 —
» raffinato scelto		»	165 —	165 —

Liverpool, 16 maggio (sera)

Cotoni — Vendite generali, Balle 8000, di cui per la speculazione 2000, e per la consumazione 6000.

Mercato calmo.

Importazione della giornata Balle 6000.

Brasile ribasso di 1/16.

Hâvre, 16 maggio (sera)

Cotoni — Vendite Balle 400.

Mercato calmo-debole.

» — Luisiana p. settembre . . . . . Fr. 72 — — —

Caffè — Venduti sacchi 1540.

Mercato fermo.

» — Rio non lavati (***) . . . . . Fr. 94 — — —

» — Haiti Jacmel (vinto proprio) . . . Fr. 98 — — —

» — Haiti Saint-Marc . . . . . Fr. 111 — — —

Marsiglia, 16 maggio (sera)

Frumenti — Importazione Ett. 538

» — Vendite » 7680

Prezzi calmi.

(*) Questo prezzo s'intende per 159 chilogr., tela perduta.

(**) Questo prezzo s'intende per 100 chilogr., netti, tela compresa — Sconto 1/4 %.

(***) Per 50 chilogrammi.

Orologieria di Precisione

CRONOMETRI - REMONTOIRS

Semplici e complicati a prezzi di fabbrica

Deposito in Torino presso **FULCHERIS GIUSEPPE** via Po, N. 20. 6

PROVINCIA DI TORINO

DEPUTAZIONE PROVINCIALE

Avviso di secondo incanto.

Essendo andato deserto il primo incanto stato pubblicato con avviso d'asta, in data 1° maggio 1877, si fa noto al pubblico che nel giorno di martedì 22 corrente, alle ore 10 antimer., in Torino, nel Palazzo in Piazza Castello ove hanno sede gli Uffizi della Provincia, avanti il signor Prefetto Presidente della Deputazione Provinciale, o di un Membro di questa dal medesimo delegato, avrà luogo il secondo incanto per l'appalto **della manutenzione del tronco della strada Provinciale, N. 3, da Torino a Savona per Alba, compreso fra l'abitato di Poirino ed il confine con la Provincia di Cuneo della lunghezza di metri 11,788 escluse le traverse selciate.**

Il prezzo d'appalto rimane ora stabilito nella somma di L. 18,760 e la sua definitiva aggiudicazione seguirà col metodo dei partiti segreti, a favore del miglior offerente in ribasso, osservate le prescritte formalità.

Si farà luogo a deliberamento qualunque sia il numero dei concorrenti e delle offerte, ed in mancanza di oblatori potrà dall'Ufficiale che presiede all'incanto essere accettata una offerta privata da sottoporsi alla Deputazione Provinciale; in caso di deliberamento i fatali per la diminuzione del ventesimo, scadranno il 29 corrente a mezzodì.

L'appalto avrà principio il 1° luglio 1877 e sarà ultimato al 30 giugno 1880, e per ogni altra condizione e schiarimento sono visibili presso l'Ufficio Tecnico Provinciale i disegni, la perizia ed i quaderni d'onere che regolano l'appalto.

Gli aspiranti all'asta dovranno giustificare la loro idoneità mediante presentazione di apposito certificato rilasciato da un Ingegnere Capo Governativo o Provinciale, debitamente vidimato dall'Ingegnere Capo dell'Ufficio Tecnico della Provincia, e depositare presso la Segreteria della Provincia la somma di L. 1876, od un equivalente titolo sul Debito Pubblico dello Stato al portatore.

Nel termine che sarà in seguito stabilito dall'Autorità che presiede all'incanto, l'aggiudicatario definitivo dovrà assicurare l'esecuzione dell'appalto con atto di sottomissione con cauzione mediante deposito della somma di L. 6258, o di un equivalente titolo sul Debito Pubblico al portatore, sotto pena di perdere il deposito d'asta avanti stabilito e di soggiacere alle conseguenze dello esperimento di un nuovo incanto.

Tutte le spese degli atti d'incanto, del contratto e delle loro copie, non che le tasse di registro e di bollo sono a carico del deliberatario.

Torino, addì 12 maggio 1877.

PER LA DEPUTAZIONE PROVINCIALE

Il Segretario Capo della Provincia

521 **C. BACCALARIO.**

CITTÀ DI TORINO

AVVISO D'INCANTI.

Lunedì 4 giugno 1877, alle ore 2 pomeridiane, nel civico Palazzo, si aprirà l'incanto a partiti segreti per l'impresa della provvista di **7500 quintali di legna da ardere**; e seguirà l'aggiudicazione a favore dell'offerente maggior diminuzione d'un tanto per cento sull'importo della provvista ribasso a L. 28,125, in ragione del prezzo di L. 3 75 per cinquanta quintali di legna. Il capitolato delle condizioni è visibile nel civico Ufficio d'Economia.

Alle ore 2 1/2 pomeridiane del predetto giorno 4 giugno, avrà pure luogo nel civico Palazzo l'incanto a partiti segreti per l'impresa della **costruzione d'un fabbricato ad uso di scuole** presso la chiesa parrocchiale di San Vito, il cui importo è approssimativamente calcolato in L. 16,500; e si procederà al deliberamento a favore di chi avrà fatto maggiore ribasso d'un tanto per cento sui prezzi notati in appositi elenchi visibili, coi capitoli delle condizioni o coi disegni, nel civico Ufficio d'Arte. 534

CITTÀ DI TORINO

AVVISO D'ASTA.

Alle ore 2 1/2 pomeridiane di lunedì 28 maggio 1877, nel civico Palazzo, si aprirà l'incanto a partiti segreti per l'impresa **della costruzione di un muro** per chiudere un terreno municipale posto tra le vie Lagnano, San Secondo e Stupinigi, nonchè di **un assetto** sul terreno medesimo ad uso di magazzino, il cui importo è calcolato in L. 14[illegible] e sarà l'impresa aggiudicata a favore dell'offerente maggior ribasso di un tanto per cento sui relativi prezzi, superando od almeno raggiungendo il ribasso minimo prestabilito dal Sindaco in ischeda suggellata.

I capitolati delle condizioni, elenchi dei prezzi e progetto sono visibili nel civico Ufficio d'Arte. 537

Torino, Tip. Roux e Favale.